



## Nota Stampa del 7 febbraio 2009

### La sicurezza nei cantieri edili della Sardegna

*Incoraggiante la riduzione progressiva degli infortuni  
-7% nel 2007 sul 2006, trend confermato nei primi 9 mesi del 2008*

*Più basso nei cantieri sardi l'indice di incidenza infortunistica  
Nel 2007 39 infortuni ogni 1000 occupati, 49 in Italia*

*Più bassa della media nazionale la probabilità di infortunio  
rispetto all'effettiva esposizione al rischio: 49,88 contro 51,83*

*Per infortuni gravi con postumi di indennità permanente  
il dato regionale (5,54) è più alto della media nazionale(4,63)*

*Il rischio di infortuni mortali sui cantieri sardi, con una frequenza di 0,11 ogni 1000  
addetti,  
tra i più bassi d'Italia, valore superiore solo alla Basilicata (0.09)*

*236 milioni di euro il costo delle prestazioni il costo  
delle prestazioni Inail: lo 0,7% del Pil regionale  
L'Ente tra incassi e spese ha un disavanzo di 69 milioni di euro*

Gli incidenti mortali sul posto di lavoro, 77 quelli denunciati all'Inail nei primi mesi del 2008, sono sola la punta più drammatica di una situazione che ha registrato nel nostro Paese il verificarsi di oltre 661 mila incidenti. In Sardegna nei primi tre quarti dell'anno in corso, il numero degli infortuni ha segnato quota 13.000, tra cui 19 mortali.

Nonostante negli ultimi anni il fenomeno nel suo complesso sia sia notevolmente ridimensionato, il problema della sicurezza sul lavoro si presenta ancora oggi di una gravità estremamente rilevata.

Secondo i dati Eurostat, nel territorio dell'U.E. a 15, si registra un incidente mortale ogni 2 ore; nel settore delle costruzioni in media perde la vita un lavoratore ogni 8 ore.

## L'insicurezza nell'edilizia italiana e sarda: una questione di irregolarità

In particolare nel settore delle costruzioni il calo degli infortuni dal 2003 al 2007 è stato addirittura dell'ordine del 13%; contemporaneamente gli incidenti mortali sono calati di oltre 100 casi tra il 2003 (337) e il 2007), quando l'Inail ha indennizzato 232 infortuni mortali.

Oggi le stime più recenti dell'Inail indicano 1.200 casi di infortuni mortali nel 2007, un dato che se confermato rappresenterebbe il minimo storico mai registrato dal 1951 ad oggi. Il dato del 2008, per quanto provvisorio sembrerebbe suggerire un'ulteriore diminuzione dei casi mortali rispetto al 2007 (779 casi tra gennaio e settembre 2008 contro i 908 casi dello stesso periodo del 2007).

In Sardegna il fenomeno infortunistico tra il 2003 e il 2007, ha registrato un incremento del 2,2% dei casi denunciati; va rilevato che dal 2006 gli infortuni denunciati hanno cominciato a calare (-2,1% e -1% nel 2007) ed il bilancio parziale dei primi tre trimestri del 2008 indica una ulteriore riduzione del 3,3%.

In particolare nel 2007 nelle costruzioni si è registrata una riduzione dei casi denunciati pari al 7,7%.

Se si considera il numero degli infortuni complessivi denunciati all'Inail ogni mille occupati rilevati dall'Istat nella media annuale, in Sardegna si riscontrano valori sempre più bassi rispetto al dato nazionale.

Ad esempio nel 2007 si sono registrati circa 30 incidenti (compresi quelli in itinere) ogni mille occupati, mentre a livello nazionale l'incidenza è stata di 39,3 incidenti.

Questa differenza strutturale va messa in relazione con la distribuzione dell'occupazione in regione, che si concentra per il 71% sui servizi, mentre un peso marginale è rivestito dal comparto industriale (22,8%) i cui lavoratori sono più esposti al rischio infortunistico.

## Incidenza infortunistica sull'occupazione in Sardegna

L'indice di incidenza degli infortuni rispetto agli occupati nel settore si è mantenuto in Regione sempre molto più basso del livello nazionale; nel 2003 la differenza tra l'indice nazionale e quello regionale è sempre stata di oltre 26 infortuni oltre mille occupati. La differenza tra il dato regionale e quello nazionale si è progressivamente ridotta: nel 2003 il numero degli infortuni in edilizia era di 37 ogni mille occupati in Sardegna e 63 in Italia; nel 2007 l'incidenza in Regione è stata pari a 39 infortuni ogni mille abitanti contro i 49 registrati sul territorio nazionale.

In altre parole, ogni occupato nelle costruzioni ha una probabilità di circa lo 0,4% di subire un infortunio sul lavoro durante l'anno.



Questa probabilità raggiunge l'1% per un occupato edile in Trentino Alto Adige.

### **Indice di frequenza degli infortuni**

Anche l'indice di frequenza, che esprime una misura della probabilità di infortunio rispetto all'effettiva esposizione al rischio, risulta nel complesso più bassa della media nazionale: 49,88 per la Sardegna e 51,83 per l'Italia.

Se invece si considerano gli infortuni gravi, con postumi di inabilità permanente, il rischio strutturale per il settore delle costruzioni regionale (5,54) è più elevato del dato nazionale (4,63), molto al di sopra del valore minimo registrato in Piemonte (3,27).

### **Cresce il lavoro irregolare**

Tra il 2001 e il 2005, l'Istat rileva che mentre a livello nazionale il tasso di irregolarità del lavoro nelle costruzioni è calato con continuità dal 15,7 all'11,3%, in Sardegna nel 2005 il fenomeno ha ripreso a crescere risultando pari al 17,4%, due punti percentuali in più rispetto al 15,3% del 2003.

### **Rischio di infortuni mortali: nei cantieri sardi tra i più bassi di Italia**

Di contro il rischio di infortuni mortali nei cantieri sardi risulta tra i più bassi d'Italia, con una frequenza di 0,11 ogni mille addetti, una valore superiore soltanto alla Basilicata (0,09).

La provincia di Oristano è quella che presenta un indice di frequenza infortunistica più alto, pari a 54 infortuni indennizzati ogni mille abitanti.

Oristano è anche la provincia che presenta una frequenza maggiore di incidenti gravi, con un indice di 7,24 infortuni per inabilità ogni mille abitanti.

Il numero di incidenti mortali negli ultimi 5 anni (2003-2007) si è mantenuto stazionario, con una media di 8 casi in Regione e 294 sul territorio nazionale



### La rischiosità delle imprese artigiane

Più alto il rischio nelle imprese artigiane, con un indice di frequenza che si attesta a 73,35 infortuni ogni mille addetti, valore superiore al 49,88 del complesso dell'edilizia regionale. Si tratta comunque di un dato nettamente più basso di quello nazionale (83,73). Tra le regioni italiane la frequenza più alta è rilevata in Toscana, con un indice di oltre 110 infortuni ogni mille addetti Inail.

### Il costo economico dell'insicurezza

I danni alla salute causati dal lavoro costano al Paese 41,8 miliardi di euro, secondo stime del 2007, circa il 3% del Pil.

Il costo sociale dei soli infortuni nelle costruzioni è stimato in 4,2 miliardi di euro; costo che non contiene la stima delle perdite economiche causate dall'assenza dal lavoro o dall'interruzione della produzione.

In Sardegna l'Inail ha speso in prestazioni 236 milioni di euro; di questi quasi il 90% in rendite di inabilità ed il 9% in incidenti temporanei. Un ammontare che supera lo 0,7% del Pil regionale.

Tra incassi e spese il saldo complessivo presenta un disavanzo di quasi 69 milioni di euro, un saldo in aumento di circa 10 milioni di euro rispetto al 2006.

### I dati 2008 in Sardegna

I dati provvisori, relativi ai primi tre trimestri del 2008, configurano un miglioramento significativo.

Tra gennaio e settembre il numero di denunce pervenute all'Inail (13.569) è stato del 3,3% inferiore al corrispondente periodo del 2007 (14.038).

Il calo più vistoso, pari a quasi il 10%, si è rilevato nel territorio corrispondente alla vecchia provincia di Nuoro, seguita da Oristano (-7,5%). Più contenuto il calo a Cagliari -2,1%; stazionaria Sassari.

Nelle costruzioni il calo è del 30%, dato non definitivo.

Per quanto riguarda gli incidenti mortali, nei primi mesi del 2008 sono stati rilevati 19 casi, cioè 10 in meno rispetto allo stesso periodo del 2007.



---

## Le cose da fare

“Sulla sicurezza si è fatto molto – dichiarano Francesco Porcu, segretario regionale CNA, e Paolo Porru, presidente di CNA Costruzioni – ma ancora molto rimane da fare.

La testimonianza di quest’impegno è fornita dalle dimensioni dello sforzo organizzativo ed economico che le imprese sostengono per promuovere la politica della sicurezza.

Il nostro ente bilaterale – dichiarano i vertici della CNA - Edilcassa Sardegna, nel solo anno 2008 ha effettuato la sorveglianza sanitaria a 9.800 lavoratori; fatto formazione ed abilitato oltre 4.000 lavoratori, attraverso uno sforzo finanziario pari a circa 2 milioni di euro.

Occorre investire di più nella prevenzione e nella formazione, far crescere la cultura della sicurezza e della legalità, con un recupero pedagogico che deve interessare le famiglie prima e l’educazione scolastica poi.

Al contempo – dichiarano Porcu e Porru – occorre limitare l’area dell’illegalità e del lavoro irregolare approvando una legge di accesso al settore, per rendere più trasparente il mercato, consentendo l’esercizio dell’attività di imprenditore edile a chi dimostra capacità professionale e tecnica.

Occorre inoltre intervenire dal punto di vista normativa, semplificando gli adempimenti, migliorando il coordinamento tra gli enti preposti alla vigilanza e intensificando i controlli sul territorio.”